

Coordinamento Sindaci e Sindache della Sardegna

**Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Dott. Matteo Renzi**

Al Presidente della Giunta Regionale
On. Francesco Pigliaru

Al Presidente del Consiglio Regionale
On. Gianfranco Ganau

**Al Presidente della Commissione Consiliare
Programmazione, bilancio e Politiche europee**
On. Franco Sabatini

Al Presidente dell'ANCI Nazionale
Dott. Antonio Decaro

Agli Organi di Stampa

Oggetto: attenzione e sostegno ai Comuni della Sardegna - richiesta eliminazione vincoli imposti dalla normativa sul bilancio armonizzato.

Egregi Signori,

considerata la delicatezza e la complessità del tema trattato ed in ragione della rilevanza che riveste per la stragrande maggioranza delle comunità Sarde, riteniamo doveroso precisare che la proposta di seguito illustrata nasce dall'iniziativa intrapresa da un gruppo di Sindaci liberi e consapevoli della necessità di porre alla Vs. attenzione, con la massima urgenza, una questione ormai improcrastinabile. Come era facile prevedere, proprio in ragione della rilevanza della tematica in oggetto, un numero considerevole di Sindaci e di Sindache, appartenenti a diverse aree politiche, ma accomunati dalle medesime difficoltà, ha aderito all'iniziativa.

Insieme, abbiamo deciso di avviare un'interlocuzione diretta e stringente con le massime Istituzioni regionali e nazionali, al fine di creare le condizioni affinché i Comuni Sardi, specialmente quelli ricadenti nelle zone interne e marginali, sui quali registriamo con piacere un innalzamento del livello di attenzione, possano continuare ad esistere.

Come noto con la Legge del 24 dicembre 2012 n. 243, recante "Disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione", è stato disciplinato il nuovo meccanismo del "Pareggio di bilancio", introdotto in Costituzione dalla legge costituzionale 20 aprile 2012, n. 1, al fine di assicurare l'equilibrio del bilancio tra entrate e spese e la sostenibilità del debito.

L'articolo 1, commi 709 e ss., della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), ha previsto che il nuovo principio contabile di cui sopra sostituisca il c.d. patto di stabilità, non più applicabile dal 2016.

In considerazione delle modalità con cui il legislatore ha strutturato il meccanismo degli equilibri contabili da rispettare per garantire il pareggio di bilancio, si rileva come il nuovo sistema sia ben più rigido rispetto al passato. Non è più pressoché possibile, infatti, utilizzare l'avanzo di amministrazione accumulato, neanche per finanziare spese di investimento, né tantomeno ricorrere all'accensione di mutui.

Attraverso il nuovo vincolo del pareggio di bilancio i Comuni sono chiamati, ancora una volta, a concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica posti dal Governo.

Tale ulteriore vincolo si aggiunge, infatti, ai numerosi altri esistenti, dettati dal legislatore per il contenimento della spesa degli Enti Locali.

Questo sistema di vincoli, non fa altro che restringere il campo di autonomia dei Comuni, tanto conclamato dalla nostra Carta Costituzionale, a seguito del nuovo disegno di competenze voluto dalla riforma del Titolo V della Costituzione.

Nella realtà, infatti, la valorizzazione dei Comuni prevista dalla nostra Carta Costituzionale non può realizzarsi, a causa di tutti i vincoli che quotidianamente ostacolano il lavoro nelle comunità locali.

Con il pareggio di bilancio si finisce di ingessare il sistema finanziario degli enti locali e, paradossalmente, soprattutto degli Enti virtuosi, che hanno sempre cercato di risparmiare e accantonare risorse, magari per utilizzarle in favore dello sviluppo locale.

L'apertura normativa, ottenuta con l'ultima modifica alla Legge n. 243 del 2012, in materia di equilibrio dei bilanci di Regioni ed Enti locali, attraverso il Disegno di legge S2344, approvato definitivamente dalla Camera il 2 agosto 2016, non è sufficiente a rilanciare l'economia e la valorizzazione dei territori amministrati dai Sindaci.

Infatti, se da una parte è stato previsto che all'interno dei saldi rientrano, giustamente, per ovvi motivi legati alle nuove modalità di contabilizzazione delle poste in bilancio, gli stanziamenti del Fondo Pluriennale Vincolato, dall'altra non è stata data la possibilità agli Enti virtuosi di utilizzare l'avanzo di amministrazione a disposizione nei propri bilanci.

Tale limite diventa un problema con effetti su tutta la programmazione e soprattutto in fase di gestione, anche per quelle somme che confluiscono, per ragioni legate al rispetto dei nuovi vincoli contabili (si pensi alle somme che vengono trasferite dagli enti pubblici in prossimità della fine dell'anno, per le quali non si ha il tempo materiale di portare avanti tutte le procedure di impegno di spesa), in avanzo vincolato e che devono essere applicate nel corso dell'esercizio successivo per non interrompere le attività legate alle funzioni fondamentali dell'Ente (si pensi in particolare alle prestazioni erogate dal servizio sociale, che se venissero sospese avrebbero ripercussioni molto gravi a livello sociale sul territorio). Ebbene, anche il tanto atteso federalismo fiscale, previsto dal nuovo art. 119 della Costituzione e attuato con la Legge 5 maggio 2009, n. 42, rimane solo sulla carta, perché nel concreto non si riesce a garantire quell'autonomia finanziaria di entrata e di spesa voluta dalla riforma che, ad oggi, non può dirsi compiuta per le numerose battute d'arresto dovute alla necessità di coinvolgere maggiormente i Comuni nel raggiungimento degli obiettivi complessivi di finanza pubblica.

Si pensi altresì, in tema di entrate proprie, al meccanismo di alimentazione del Fondo di Solidarietà Comunale attraverso il prelevamento delle somme direttamente dal gettito IMU: meccanismo che in apparenza vuole attuare il principio di perequazione finanziaria, ma nella sostanza maschera un prelievo di liquidità di competenza dei Comuni a vantaggio delle casse dello Stato, così come la reintroduzione della tesoreria unica con la Legge 27/2012, che permette di avere il “controllo” delle casse degli Enti da parte dello Stato.

In un sistema come quello sommariamente descritto si palesa una forma accentrata della gestione della cosa pubblica e non, come previsto dalla Costituzione, un’organizzazione decentrata volta all’applicazione nel concreto dell’autonomia dei Comuni.

In un quadro così delineato il venir meno dell’utilizzo dell’avanzo di amministrazione, almeno nella sua composizione di fondi vincolati e di investimento, non consente una valida programmazione agli amministratori, i quali devono, ogni giorno, scontrarsi con le difficoltà e i problemi che si presentano, cui è sempre più difficile dare una risposta.

Per quanto sopra premesso e considerato, i Sindaci e le Sindache dei Comuni Sardi, chiedono che il Presidente della Giunta Regionale della Sardegna agisca in tutte le sedi istituzionali, affinché il Governo, il Parlamento e la stessa Regione Autonoma della Sardegna, compiano i necessari interventi legislativi, affinché vengano alleviati gli effetti regressivi causati dall’attuale quadro normativo in materia finanziaria e contabile.

In particolare, con la presente, si chiede:

- 1) Che** vengano rispettati, da parte della Regione Autonoma della Sardegna, i termini nazionali per le richieste degli spazi finanziari, ovvero il 15 aprile e il 15 settembre, questo soprattutto in considerazione del fatto che la legge nazionale assegna alla Regione la funzione di coordinamento della redistribuzione degli spazi finanziari. A seguito di tali comunicazioni la RAS, entro il 30 aprile e il 30 settembre, comunica agli enti interessati i saldi obiettivo rideterminati. In particolare i Comuni chiedono che venga prestata maggiore attenzione alla scadenza del 15 aprile (e quindi il 30 aprile), in quanto i Comuni interessati avrebbero a disposizione gran parte dell’anno per poter effettuare gli investimenti. Puntualizziamo che quest’anno, con grande rammarico, la data del 15 aprile è saltata;
- 2) Che** vengano destinate quote annuali, dal bilancio della Regione Autonoma della Sardegna, per finanziare le esigenze di “spazi finanziari verticali” dei comuni, quote annuali per almeno 50 milioni di euro;
- 3) Che** venga richiesta con fermezza, presso i Dicasteri competenti, l’introduzione dell’avanzo di amministrazione in entrata tra i saldi rilevanti per il calcolo del pareggio di bilancio, almeno per la parte relativa a quote vincolate e per investimenti, ciò per consentire una efficace, corretta e puntuale programmazione nonché la realizzazione degli interventi necessari per il territorio amministrato. Si pensi, ad esempio, alle somme a destinazione vincolata come le

leggi di settore L.R. 8/99, la Legge 162/98 etc etc, le predette somme, qualora non impegnate entro il 31 dicembre, confluiscono nell'avanzo di amministrazione, avanzo di fatto non applicabile nell'anno successivo. In subordine, si richiede che l'avanzo di amministrazione, almeno per le parti vincolate, possa confluire nel fondo pluriennale vincolato, sì da poter consentire ai Comuni di prendere gli impegni di spesa;

- 4) **Che** la Regione Sardegna disponga una programmazione studiata in collaborazione con i Comuni, che consenta, anche in base a criteri di rotazione, di soddisfare le esigenze prioritarie degli Enti Locali, con i quali è necessario migliorare lo scambio delle informazioni, troppo spesso frammentate e tardive e, in quanto tali, ostative rispetto all'auspicabile corretta attività di programmazione, di utilizzo e di spendita delle risorse;
- 5) **Che** il Presidente della G.R. assuma tutte le necessarie iniziative in sede di Conferenza Stato Regioni, ed in forma autonoma, nei confronti del Governo e dell'Unione Europea, affinché vengano garantiti ai Comuni beneficiari dei finanziamenti le adeguate coperture degli spazi finanziari, onde evitare il rischio della perenzione prima e la revoca poi degli stessi finanziamenti;
- 6) **Che** il Presidente della G.R. assuma tutte le necessarie iniziative, affinché venga consentito ai Comuni l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, anche oltre la quota del rimborso di prestiti e del FCDE (fondo svalutazione crediti di dubbia esigibilità), in quanto, allo stato attuale, si stanno implicitamente premiando gli enti non virtuosi;
- 7) **Che** gli uffici legislativi regionali vengano incaricati, immediatamente, di predisporre, nel caso in cui l'appello al governo e alle istituzioni comunitarie dovesse restare inascoltato, provvedimenti di leggi e/o atti amministrativi, finalizzati ad impedire la revoca delle opere pubbliche, nel caso risulti impossibile procedere con l'impegno della spesa per la conseguente gara d'appalto, qualora la quota del rimborso dei prestiti e il FCDE non presenti una capienza tale da coprire l'importo complessivo dell'opera pubblica da appaltare;
- 8) **Che**, sempre per i Comuni, non vengano considerate tra le spese rilevanti ai fini del pareggio di bilancio gli investimenti destinati alla messa in sicurezza degli edifici comunali e del territorio comunale, il ripristino dei danni alluvionali, alla viabilità comunale, all'edilizia scolastica e le spese sostenute dai Comuni ospitanti i richiedenti asilo politico (migranti) per tutti gli oneri relativi;
- 9) **Che** vengano presi accordi con il Governo, affinché anche per la Regione Autonoma della Sardegna, non si applichi il regime sanzionatorio previsto dall'articolo 1, comma 723 della Legge di stabilità per il 2016, al pari di quanto avviene per tutte le altre Regioni autonome;

10) Che gli accordi con il Governo prevedano certezza, costanza e semplificazione sul piano normativo, al fine di conseguire chiarezza sulle norme da applicare. Inoltre, visto l'obbligo di redazione dei bilanci pluriennali, i Comuni Sardi chiedono al Presidente della Giunta Regionale, certezza sul Fondo Unico per il finanziamento delle autonomie locali, in altre parole, che sia quantificato almeno per il triennio successivo il Fondo Unico per i Comuni Sardi. Infine, i Sindaci e le Sindache Sardi - in virtù del fatto che la Regione Sardegna è a statuto speciale - auspicano che sulla base dell'accordo sottoscritto il 21 luglio 2014 tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Presidente della Regione sul superamento del patto di stabilità e sulla generica vertenza entrate, venga completato il percorso tracciato attraverso il coinvolgimento dei Comuni Sardi con un accordo aggiuntivo Stato-Regione, che consenta ai Comuni Sardi di diventare a completa finanza regionale. In altri termini, di avere la Regione quale unico interlocutore per la finanza dei Comuni Sardi. Così facendo, verrebbero eliminate per i Comuni della Regione Sardegna molte incombenze derivanti dalla norme del bilancio armonizzato.

Ogni comunicazione inerente la presente istanza, potrà essere notificata, oltre ché nella sede istituzionale di ogni Comune rappresentato, in modo univoco, presso i Municipi di Escalaplano e di Ilbono, all'attenzione del Sindaco, ai seguenti recapiti, Marco Lampis marco.lampis70@gmail.com e Andrea Piroddi andrea.piroddi@gmail.com, i quali si impegnano fin d'ora a darne tempestiva comunicazione ai colleghi.

Coordinamento Sindaci e le Sindache della Sardegna